

L'ISTITUTO SUPERIORE DI PEDAGOGIA
APPROVATO DALLA S. SEDE

I - Augusto riconoscimento.

Su questa rivista, organo ufficiale del Pontificio Ateneo Salesiano, non s'è mai parlato *ex professo* dell'Istituto Superiore di Pedagogia, di questo centro universitario di studi pedagogici, che oggi è vanto della Chiesa e della Congregazione Salesiana.

Ci pare ne sia giunto il momento, dato che ora ne possiamo annunciare l'approvazione canonica, resa di pubblica ragione con Decreto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi in data 2 luglio 1956.

Il Decreto era accompagnato dalla seguente lettera:

SACRA CONGREGATIO
DE SEMINARIIS
ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

Prot. N. 867/56/6

Roma, 4 luglio 1956

Chiar.mo e Rev.mo Signore,

siamo lieti di trasmetterLe il Decreto con cui questa Sacra Congregazione ha eretto, in seno alla Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo Salesiano, l'Istituto Superiore di Pedagogia concedendogli il diritto di conferire gradi accademici in « Filosofia-Pedagogia ». In tal modo, mentre viene riconosciuta e sancita tale notevole e feconda caratteristica della Facoltà Filosofica dell'Ateneo Salesiano, vengono notevolmente arricchite le sue possibilità di sviluppo, di cui è sicura garanzia il lavoro finora compiuto dai valorosi Professori della Società Salesiana di San G. Bosco nel complesso e arduo settore delle scienze pedagogiche.

Grande è la soddisfazione di questo Sacro Dicastero nel dare piena realizzazione alle nobili aspirazioni che da anni ci venivano manifestando sia i Superiori Maggiori della sullodata Società Salesiana sia le Autorità accademiche dell'Ateneo suddetto. La recente collezione di volumi della importante serie « Pubblicazioni dell'Istituto Superiore di Pedagogia » dovuti alla erudita competenza dei Revv. Proff. P. Braido (voll. 1 e 2), G. Dalla Nora, R. Titone, e la Rivista « Orientamenti Pedagogici », costituiscono la più eloquente promessa di attivissimo e autorevole lavoro scientifico da parte dell'Istituto medesimo.

Abbiamo inoltre approvato il testo dello STATUTO che la S. V. ci ha presentato, e che riteniamo pienamente adatto a promuovere il progresso scientifico dell'Istituto Superiore di Pedagogia.

Mentre formuliamo i voti più fervidi per la prosperità sempre crescente di questo centro scientifico di studi pedagogici, che tanto dinamismo conferisce alla Facoltà Filosofica dell'Ateneo Salesiano, invociamo su di esso i lumi ed i doni più eletti del Divino Spirito, affinché ora e nel futuro più lontano, VIVAT, CRESCAT, FLOREAT, a vantaggio e decoro della Santa Chiesa Cattolica.

Con sensi di profonda stima e di particolare ossequio, di tutto cuore mi professo nuovamente.

della S. V. Chiar.ma e Rev.ma
dev.mo in G. C.

E. Card. PIZZARDO

✠ C. CONFALONIERI, *Segr.*

Ch.mo e Rev.mo Signore
Sac. Prof. EUGENIO VALENTINI
 Rettore del Pontificio Ateneo Salesiano
TORINO

È doveroso da queste pagine elevare un inno di ringraziamento alla saggezza e alla tempestività della Congregazione degli Studi, che col suo incoraggiamento dosato e prudente condusse il nostro Istituto alla maturità dovuta e coronò finalmente l'opera con il riconoscimento ufficiale.

Essa infatti fin dal 1944 aveva creato nei seminari le cattedre di pedagogia e didattica, affidandone l'insegnamento al professore di filosofia. Lo sviluppo però sempre più vasto delle scienze pedagogiche, soprattutto della pedagogia e della psicologia sperimentale, nonché della didattica, con l'applicazione dei *tests* e della biologia, richiedevano una preparazione specializzata del professore in pedagogia, a cui la facoltà di filosofia, col suo indirizzo speculativo-storico, si dimostrava evidentemente impari.

Fu così che, anche per le esigenze pedagogico-didattiche che richiedeva la scuola di religione nelle scuole medie-superiori, venne maturando la convinzione della necessità d'un curriculum universitario di studi peda-

gogici, che preparasse i professori di pedagogia e di religione nei seminari e nelle scuole e si giunse in tal modo all'approvazione dell'Istituto Superiore di Pedagogia incardinato nella facoltà di filosofia del nostro Ateneo.

II - Le origini e le direttive.

Le origini dell'Istituto Superiore di Pedagogia vanno ricercate nelle origini stesse dell'Ateneo Salesiano e nella mente lungimirante del compianto Don Ricaldone, ideatore e primo Gran Cancelliere dell'Ateneo stesso. Fu lui che fin dal 1937 introdusse la Pedagogia, la Didattica, la Catechetica e la Psicologia Sperimentale tra le materie dell'Istituto Superiore di Filosofia, e che ne curò l'attuazione nell'anno seguente. E fu pure lui che ne parlò la prima volta, in forma esplicita, a Mons. Ruffini allora Segretario della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, ottenendone sentite parole di incoraggiamento. Egli avrebbe voluto farne una facoltà, di nome e di fatto. Per questo volle che l'incipiente Istituto di Pedagogia prendesse fisionomia propria e si sviluppasse con vita autonoma, creando Preside Don Carlo Leoncio da Silva e destinandovi Professori e alunni dedicati esclusivamente al ramo pedagogico. E ne dava annuncio negli « Atti del Capitolo Superiore » (n. 106, 24 agosto 1941, p. 142): « Per preparare sempre meglio Soci Salesiani all'alta missione di educatori secondo il Sistema Preventivo lasciatoci in eredità preziosa dal nostro Fondatore, abbiamo potuto infine attuare un'aspirazione da tempo accarezzata; aprendo cioè il prossimo anno scolastico nell'Ateneo Pontificio Salesiano, a fianco delle tre Facoltà di Teologia, Diritto Canonico e Filosofia, un Istituto Superiore di Pedagogia. Esso si propone, non solo di valorizzare e diffondere sempre più i principi della Pedagogia Cattolica, ma di mettere pure nel dovuto rilievo il fine senso psicologico e formativo del nostro Patrono e Dottore di Santa Chiesa San Francesco di Sales, il cui nome decora il nostro Pontificio Ateneo, ed infine illustrare in particolar modo il sistema e le idee pedagogiche del nostro Santo Fondatore, proclamato con ragione il più insigne educatore dei nostri tempi. Nel sullodato Istituto vogliamo innanzitutto formare gl'insegnanti di Pedagogia per le nostre Case di Formazione, perchè da esse possano uscire Salesiani esemplari ed educatori attrezzati ed aggiornati nella pedagogia e nella didattica ».

E il 9 giugno 1946, illustrando ancor meglio il suo pensiero, così parlava alla chiusura della solenne commemorazione, tenuta nell'Istituto di Pedagogia, in occasione del V centenario della morte di Vittorino da Feltre: « Noi siamo una Congregazione di educatori; dalla Chiesa prima e da Don Bosco poi, abbiamo ricevuto una eredità preziosa: la Chiesa ci dà la sua pedagogia; Don Bosco ci ha lasciato la sua pedagogia.

Come figli della Chiesa e di Don Bosco, dobbiamo mettere in valore questo tesoro; conservarlo, difenderlo, tramandarlo ai tardi nipoti intatto, e, se è possibile, ancora più bello e più splendente.

Perciò abbiamo voluto fondare una istituzione che difenda e tramandi integro il patrimonio educativo della Chiesa e di Don Bosco.

Voi, Professori, formerete una falange di educatori, che porteranno nella sua integrità questo tesoro della Chiesa e di Don Bosco a tutte le Case sparse per il mondo. Con ciò avremo assicurato quell'unità di indirizzo, che tanto ci preme e che vogliamo ad ogni costo conservare, perchè è condizione necessaria della nostra vita e della nostra opera, e senza la quale la nostra opera non avrebbe ragione di essere.

Ecco perchè ci siamo dati d'attorno per organizzare questa Facoltà. Non intendiamo che quanto si è già fatto sia un mèta raggiunta: ma vogliamo che sia un inizio di nuovi e più ampi sviluppi. Nel mio pensiero la Facoltà di Pedagogia dovrebbe avere, in certo modo, la prevalenza su tutte le altre. Avremo sempre il Sacerdote, che conosce le discipline ecclesiastiche, il giurista, il chierico, che prima della Teologia avrà messe buone basi in Filosofia. Ma questa è una formazione che abbiamo comune con i seminari e con le altre famiglie religiose. Ma vi è una formazione pedagogica e salesiana, che non abbiamo in comune con nessuno. Vi è una formazione che ha un'anima, un sistema, un metodo. Se noi, disgraziatamente, li lasciassimo perdere, avremmo il Sacerdote, il teologo, il filosofo, il cultore del diritto, ma non avremmo più il figlio di Don Bosco, il Salesiano, l'educatore che tramandi e viva il pensiero di Don Bosco.

Vi siete accorti che mi sono servito di un paradosso, per meglio farvi comprendere il mio pensiero; perchè ci premono tanto la Facoltà di Filosofia che quella di Teologia, come tutte le altre discipline ecclesiastiche. Ma, secondo il mio pensiero (e credo che non sbaglio), questa formazione del nostro personale nei principi educativi della Chiesa e di Don Bosco ci è tanto essenziale che senza di essa cesseremmo di essere Salesiani.

Vi esorto quindi a dare grande importanza alla pedagogia. Noi dobbiamo lottare contro una lunga tradizione, che io qui non discuto; sostenuta oggi ancora da grandi istituti religiosi, i quali credono che con la Facoltà di Filosofia ce ne sia d'avanzo anche per la pedagogia. Mi permetto di dissentire.

Vorrei cantare un inno alla Filosofia e alla Teologia Tomista; ma non è facile misurare i delitti commessi dalla filosofia falsa a danno della pedagogia. Essa l'ha ricoperta del tenebrore di tante erronee concezioni, e l'ha soffocata. La pedagogia non è ancora riuscita a sganciarsi dagli errori di teorie filosofiche che ne hanno fatto uno strumento di morte. È vero che gli Atenei Cattolici hanno svolto un'azione in questo campo, ma gli sforzi finora fatti non sembrano ancora sufficienti.

Noi abbiamo visto in questi ultimi anni questi sistemi filosofici sballati fiancheggiare una pedagogia distruggitrice.

Non basta più oggi una facoltà di filosofia con a fianco alcuni corsi di pedagogia, trattati alla stregua di qualsiasi altra materia, come è in molti

istituti. L'esperienza prova che non son riusciti ad opporsi ad altre correnti...

Dopo la *Divini illius Magistri*, questa grande Enciclica del Papa sulla educazione Cristiana della gioventù, la pedagogia deve essere elevata su un più alto trono. Deve essere indubbiamente fondata sulla teologia, sulla filosofia, e su altre discipline, ma ha bisogno d'un più ampio respiro.

Si parla già dovunque di « scienze pedagogiche ». Adunque vi è una scienza pedagogica, che ha bisogno di quella libertà di movimento che le consenta di compiere un lavoro rispondente ai bisogni dell'ora.

È questione di educazione. Bisogna formare nuove generazioni, e non si formeranno senza pedagogia profondamente cattolica e cristiana. Quindi voi, professori, cercate di rendervi sempre più degni di questo compito. E voi, figliuoli, primi allievi, fate che essa riscuota quel plauso e quei risultati che tutti ci aspettiamo ».

E che egli rimanesse fedele a questa concezione fino alla fine lo dimostra ciò che egli scrisse nell'ultima sua opera *Don Bosco educatore* e che riassume meravigliosamente il suo pensiero.

« La minaccia della pedagogia materialistica ed atea, anche se mascherata col nome di scientifica, la riteniamo talmente grave che pensiamo non ve ne sia al presente altra più funesta per le sorti dell'umanità. A volte ci assale il timore che lo stesso ricco tesoro della pedagogia inculcatici con tanta chiarezza e insistenza da S. Giovanni Bosco, possa correre il pericolo di venir comechessia inquinato con funeste infiltrazioni di teorie demolitrici, propalate insidiosamente dai loro fautori in tutti gli ambienti. Guai a noi e alle opere nostre se, per mancanza di sani principi o per insufficiente preparazione, non avvertendo tempestivamente e non sapendo sventare le insidie e le trame dell'errore, ci lasciassimo sviare dalla strada regia della pedagogia cattolica salesiana! Purtroppo non sono pochi nè poco agguerriti coloro che si servono dell'arma micidiale di una pedagogia contaminata per corrompere in fiore la mente e il cuore di quei giovani, la cui salvezza costituisce il fine della nostra vocazione e il lavoro della nostra esistenza. Anzi, proprio per tenere lontana dalla nostra Società tale iattura, e perchè ci schieriamo tutti, come fece ai suoi tempi e farebbe oggi San Giovanni Bosco, a combattere con animo risoluto e mezzi adeguati questa grande battaglia, abbiamo voluto che sorgesse, nel seno del Pontificio Ateneo Salesiano, l'Istituto Superiore di Pedagogia, con la specifica missione di approfondire e diffondere la pedagogia cattolica in generale e il pensiero e le norme educative insegnateci da San Giovanni Bosco in particolare. Ci conforti il pensare che è già notevole il lavoro compiuto e che le promesse per l'avvenire sono in realtà lusinghiere. Soprattutto poi deve rassicurarci pienamente il fatto che da questo centro di scienze pedagogiche uscirono e usciranno tanti figli di San Giovanni Bosco, i quali, nelle Case di formazione e in altri nostri Istituti, sapranno approfondire, illustrare, esporre e diffondere i principi, le direttive, le attuazioni della

vera pedagogia; contrastando la malefica propaganda di principi educativi avvelenati dal naturalismo e dal materialismo ateo. Lo voglia il Cielo! » (Sac. PIETRO RICALDONE, *Don Bosco educatore*, vol. I, pagg. 58-59).

III - La storia e il programma.

La storia d'un istituto s'identifica coll'attività da esso svolta, ma quando questo istituto è nuovo e sboccia da un'istituzione geniale del fondatore, allora i primi passi sono allo stesso tempo una testimonianza della sua attività, e un banco di prova della consistenza dell'ideale vagheggiato.

Nel nostro caso si trattava davvero di crearlo dal nulla. Cattedre di pedagogia esistevano qua e là nelle varie università italiane ed estere, istituti minori non mancavano, anche sotto il nome di « Akademie » e di « Hochschule », nelle università tedesche, e ci si poteva ispirare all'« Institut de Psychologie appliquée et de Pédagogie » dell'Università Cattolica di Lovanio, o all'« Institut Pédagogique Saint-Georges » affiliato all'Università di Montréal in Canada.

Le prime ricerche in proposito fecero però subito notare l'incompletezza e l'unilateralità di questi istituti e costrinsero i professori a studiare il problema da sè, nell'intento di creare un programma organico e completo, colla collaborazione di tutto il corpo insegnante.

I tempi, del resto, — si era durante la guerra — non permettevano un contatto immediato con questi centri di studi. Passata la bufera, si pensò subito a inviare un personale, già specializzato in filosofia e teologia, alle varie università d'Europa e d'America. Si potè così far tesoro delle esperienze altrui e stendere un programma che rispondesse veramente allo scopo.

La difficoltà più grande era quella di contemperare il progresso tecnico delle scienze sperimentali colla linea tradizionale del pensiero pedagogico cristiano e colle esperienze pratiche dei grandi pedagogisti passati.

Le esperienze di laboratorio, soprattutto nel campo della psicologia sperimentale e della didattica, si susseguirono senza posa, e intanto veniva approfondito lo studio dei problemi teorici nei seminari di pedagogia, e quello di ricerca storica nell'analisi delle opere pedagogiche classiche.

Ne risultò una visione soddisfacente, che permise all'istituto sotto la guida dinamica di Don Corallo, succeduto a Don Leoncio nella direzione del medesimo, di concretare i programmi quali press'a poco anche oggi si presentano.

Le norme generali del programma furono così concretate:

« L'Istituto Superiore di Pedagogia è un centro di studi a carattere universitario, sorto in seno al Pontificio Ateneo Salesiano.

Esso si propone di dare una formazione pedagogica superiore a quanti dovranno occuparsi dell'educazione e dell'insegnamento in Scuole, Istituti d'educazione, Seminari, Organizzazioni giovanili e altre Opere educative.

L'Istituto Superiore di Pedagogia, mentre si apre a tutto ciò che di positivo possono offrire le moderne indagini psicologiche e le nuove tecniche pedagogico-didattiche, si fonda sui principi della Filosofia cristiana e della Teologia cattolica.

La sua attività si esplica in tre principali direzioni:

1) svolgimento di un vasto programma di corsi tendenti a dare una formazione completa, speculativa e pratico-sperimentale, agli Alunni, ecclesiastici o laici, regolarmente iscritti all'Istituto;

2) organizzazione di corsi di integrazione e di aggiornamento, settimane di studio, convegni e incontri per professori e maestri; direzione di scuole sperimentali (elementari, secondarie e professionali);

3) programmazione ed esecuzione di ricerche, preparazione e pubblicazione di opere pedagogico-didattiche (in modo speciale la continuazione della *Collana Pedagogica Don Bosco* e la pubblicazione di una rivista bimestrale di Pedagogia e Psicologia dell'educazione).

L'Istituto si mantiene anche in relazione con i principali centri internazionali di ricerca e di informazione, e procura inoltre agli Alunni un continuo contatto con la realtà viva dell'educazione in scuole ordinarie e di applicazione, in organizzazioni giovanili, e istituti educativi di vario genere, permettendo così ai Docenti e agli Alunni di saggiare, nella concretezza dell'azione educativa, le teorie e i metodi scientificamente stabiliti.

ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA

L'Istituto Superiore di Pedagogia costituisce un organismo unitario, in cui la differenziazione di varie parti ha lo scopo di renderne più agile il funzionamento, di favorire le ricerche scientifiche e di giovare alla vitalità dell'insieme.

L'Istituto Superiore di Pedagogia si articola, nel suo complesso organizzativo, in « Scuole » (Gruppi di discipline), che si chiameranno anche « Centri » o « Istituti » a seconda dei casi. Le Scuole attualmente fondate e aperte sono le seguenti:

- 1) Scuola di Pedagogia Teoretica;
- 2) Centro di Studi Storico-Pedagogici;
- 3) Centro Didattico;
- 4) Istituto di Psicologia;
- 5) Istituto di Catechetica.

In ogni Scuola — costituita da un gruppo di discipline omogenee — i Corsi sono divisi in *Fondamentali* e *Speciali*. Sono fondamentali quelle discipline che sono obbligatorie *per tutti gli Alunni* iscritti all'Istituto Superiore di Pedagogia, ai fini del conseguimento della laurea; sono invece

speciali le discipline (pur necessarie al conseguimento della laurea) scelte dagli Alunni in seno a una Scuola e necessarie per la specializzazione.

Sono inoltre programmati corsi *liberi* e corsi *elettivi*: si dicono liberi quei corsi che sono richiesti come quantità di lavoro per il conseguimento dei titoli accademici, ma sono lasciati alla libera scelta dei candidati, i quali potranno sceglierli tra tutte le discipline speciali dell'Istituto, che non facciano già parte del programma di specializzazione da essi scelto; elettive sono dette invece quelle discipline che gli Alunni potranno frequentare di loro elezione a scopo culturale e senza riconoscimento speciale per tale frequenza.

Un programma di corsi così concepito presenta l'indubbio vantaggio di offrire a tutti gli Alunni una formazione di base, sufficientemente completa e profonda, e insieme di dare la possibilità di una specializzazione corrispondente alle attitudini, agli interessi e ai bisogni di ciascuno.

CONDIZIONI DI ISCRIZIONE

L'Istituto Superiore di Pedagogia è aperto a tutti coloro, ecclesiastici e laici, che rispondano alle condizioni richieste dagli Statuti per l'iscrizione.

Per essere iscritti all'Istituto Superiore di Pedagogia occorre presentare uno dei seguenti titoli:

- a) licenza o laurea in una Facoltà Ecclesiastica;
- b) una laurea civile;
- c) licenza di maturità liceale o un titolo giudicato equipollente dalle Autorità Accademiche;
- d) per i Sacerdoti, la frequenza di 4 anni di Teologia in uno Studentato o Seminario regolari.

Gli alunni Sacerdoti o Religiosi dovranno inoltre presentare il permesso scritto dal loro Vescovo o Superiore Religioso.

Gli Alunni non potranno frequentare, al fine del conseguimento di titoli, durante il periodo in cui sono iscritti all'Istituto Superiore di Pedagogia, altri corsi tenuti da altre Facoltà o Istituti, a meno che non ne abbiano ricevuto particolare permesso dall'Autorità Accademica dell'Istituto e nei limiti da questa concessi.

IL CURRICOLO E I TITOLI ACCADEMICI

Il curriculum normale consta di otto semestri, conclusi con la licenza alla fine del sesto semestre e con la laurea alla fine dell'ottavo semestre.

I Sacerdoti e coloro che possiedono una laurea o licenza di una Facoltà ecclesiastica potranno ottenere dall'Autorità Accademica di conseguire la licenza dopo quattro semestri e la laurea dopo 6 semestri.

La stessa possibilità può essere offerta ad altri quando, a giudizio dell'Autorità Accademica, essi posseggono un titolo che supponga da essi compiuta una parte del lavoro accademico dell'Istituto.

In casi straordinari, ulteriori riduzioni si possono concedere dall'Autorità Accademica all'Alunno che, oltre ai titoli richiesti, ne possenga altri dimostranti una eccezionale preparazione.

Il conseguimento dei titoli accademici è condizionato al compimento soddisfacente (controllato da esami) di un certo numero di "unità" di lavoro accademico, distribuito in un numero minimo stabilito di semestri accademici. Per "unità" di lavoro accademico s'intende la frequenza scolastica (compresa quella dei Seminari) di un periodo od "ora" settimanale per un semestre. Le attività di laboratorio sono valutate a una unità per ogni due periodi od "ore" settimanali di lavoro. Tali unità sono definitivamente accreditate all'Alunno solo dopo l'esito soddisfacente dell'esame.

1) *Per il conseguimento della Licenza.*

Per conseguire la Licenza di candidato, oltre ad aver superato gli esami delle discipline prescritte, dovrà anche superare un "esame di licenza". Questo consisterà in un colloquio davanti ad una Commissione di quattro Professori, su punti scelti tra 40 argomenti indicati anno per anno e pubblicati due mesi prima della data fissata per l'esame.

È pure prevista per la Licenza, a norma degli Statuti, una prova scritta.

Inoltre nell'anno di licenza, ai fini del conseguimento di questa, è richiesta una "esercitazione" scritta, elaborata sotto la guida di uno dei Professori: essa può essere svolta anche nell'ambito di una disciplina non compresa nella Scuola di specializzazione scelta dal candidato.

Prima dell'esame di Licenza gli Alunni dovranno inoltre aver dato prova di essere in grado di comprendere sufficientemente due lingue da loro scelte tra le seguenti: francese, inglese, tedesco.

2) *Per il conseguimento della Laurea.*

Per gli Alunni del corso quadriennale (8 semestri) la somma di unità necessarie al conseguimento della laurea è di 136, così ripartite: 112 unità nelle discipline fondamentali, 20 nelle discipline speciali, 4 nelle discipline libere.

Per gli Alunni del corso triennale (6 semestri) occorre una somma minima di 96 unità di lavoro accademico per la laurea, così ripartite: 72 unità nelle discipline fondamentali, 20 nelle speciali, 4 nelle libere.

L'Istituto Superiore di Pedagogia conferisce la laurea in Pedagogia con l'aggiunta di un diploma che rispecchia la specializzazione della relativa Scuola.

Prima della discussione della tesi di laurea ogni candidato dovrà aver subito una "prova pratica", che verrà determinata in base alla natura della specializzazione scelta.

La tesi di laurea dovrà essere fatta entro l'ambito delle discipline della Scuola di specializzazione prescelta, e verrà giudicata da tre Professori.

3) *Per il conseguimento dei Diplomi.*

Oltre alla Laurea con specializzazioni per gli Alunni "interni" l'Istituto Superiore di Pedagogia concede, attraverso le sue Scuole, dei Diplomi di specializzazione anche ad altri Alunni che desiderano conseguirli svolgendo il richiesto programma.

Per tali Alunni "esterni" vengono stabiliti programmi di specializzazione con un minimo di 40 e un massimo di 60 unità. Ogni Scuola può elaborare diversi programmi di specializzazione, in rapporto alle sue possibilità, e alle esigenze degli Alunni.

Per coloro che sono impossibilitati a seguire tutti i corsi di specializzazione e non possono quindi aspirare a un Diploma, sarà concesso un Attestato comprovante i corsi frequentati e di cui sia stato dato regolare esame ».

IV - **Le realizzazioni.**

Non potendo evidentemente dar conto in breve delle realizzazioni compiute in quindici anni di lavoro, ci contenteremo di segnalarne tre, realizzatesi in questi ultimi anni, e cioè: la rivista « *Orientamenti Pedagogici* », il « *Corso di Pedagogia per il Clero* » e le pubblicazioni dell'Istituto.

1. « *Orientamenti Pedagogici* ».

Come si è visto nella presentazione dei programmi, si era progettato di lanciare una rivista per gli educatori, che servisse ad un tempo a diffondere, ad un livello di alta divulgazione, gli studi e le ricerche che si venivano compiendo nei laboratori e nei seminari dell'Istituto, come pure a dare un ragguaglio delle correnti e della produzione pedagogica che si andavano affermando nelle varie nazioni.

Sorse così « *Orientamenti Pedagogici* », che ebbe inizio nel gennaio 1954 e sollevò subito numerosi consensi nel campo degli studiosi.

Il Prof. Ernesto Lama, Provveditore agli Studi della provincia di Pistoia, così scriveva:

« La responsabilità d'una Rivista Pedagogica, nel particolare momento della cultura italiana, merita di essere francamente sostenuta da parte di quanti hanno onestamente a cuore i problemi dell'educazione e della scuola...

Io credo proprio che sia necessario ravvivare e sviluppare negl'Italiani il gusto della pedagogia e perciò ogni sforzo diretto a questo fine, da qualunque parte venga, deve essere salutato per le speranze che accende e il fervore che riuscirà a determinare. Se poi, con l'impegno pedagogico, riuscirà anche a far valere, in funzione educativa, un ideale religioso o sociale, tanto meglio! Ma la nostra cultura, nella varietà dei suoi atteggiamenti e delle sue aspirazioni, deve ritrovarsi in un'opera d'amore alla scuola e di educa-

zione, che, oltre le contingenti ispirazioni della politica, valga ad orientare gl'Italiani verso una vita spiritualmente più fervida e impegnativa, come socialmente più giusta e morale ».

E che la rivista abbia corrisposto all'attesa e abbia dato un eccellente contributo, lo si può vedere osservando i quindici numeri già usciti, i quali danno un panorama quanto mai imponente del lavoro compiuto. L'impeccabile e moderna presentazione tipografica, l'informazione vasta e tempestiva, la collaborazione dei migliori studiosi italiani e stranieri, la presentazione d'una problematica suggestiva ed attuale, sono tutti pregi che pongono la rivista tra le migliori del suo genere nel campo internazionale.

Figurano infatti fra i collaboratori non appartenenti all'Istituto, professori delle Università di Lovanio, Friburgo, Milano, Padova, Torino, Coimbra, Madrid, Monaco.

Tra essi finora hanno dato una collaborazione pratica di articoli: Nuttin, Vieujean, Stefanini, Schneider, Wynants, Marc, Origlia, Cleven, Delooz, Flores d'Arcais.

Tra i pedagogisti studiati, furono presentati nella rubrica « Profili »: R. Buyse, A. Binet, L. Auer, S. Agostino, Timon-David, Rosmini, Don Bosco, M. Champagnat, L. Stefanini.

Un'altra sua caratteristica è indiscutibilmente l'apertura alle istanze d'oggi, dalle applicazioni dei *tests* al contributo dei mezzi audio-visivi nell'educazione dei giovani. Si è così realizzato il programma enunciato fin dall'inizio: « "Orientamenti Pedagogici" sarà un mezzo di comunicazione di esperienze di valore universale in cui tenderanno a convergere le esigenze del pensiero filosofico e teologico, realistico e cristiano, le istanze delle scienze positive (Biologia, Psicologia, Sociologia, ecc.) e della sperimentazione pedagogico-didattica, la visione storica e l'esperienza artistica e viva del fatto educativo.

A tale scopo "Orientamenti Pedagogici" sarà espressione di impegnativa discussione e di una ricerca dei principi essenziali dell'educazione, comunicazione di risultati scientificamente acquisiti nel campo psico-pedagogico, vigile giudizio di teorie e metodi educativi e didattici, aggiornamento ed informazione nel settore della problematica educativa. Essa non sarà nè rivista di alta ricerca scientifica a carattere puramente speculativo, nè tuttavia di comune praticistica volgarizzazione ».

2. Il « Corso di Pedagogia per il Clero ».

Sorto per rispondere ad una necessità vitale coll'appoggio del Cardinal Fossati, Arcivescovo di Torino, e coll'incoraggiamento del Card. Pizzardo e del Card. Valeri, ottenne subito un successo insperato.

Ebbe inizio nel febbraio 1955, e fin dal primo semestre si ebbe una novantina di iscritti, provenienti da tutte le diocesi del Piemonte, e alcuni anche dalla Liguria, Lombardia ed Emilia.

Il programma generale delle lezioni fu così concepito:

I - ORDINAMENTO GENERALE

1. - Per favorire l'aggiornamento e l'approfondimento della cultura pedagogica dei Sacerdoti e dei Religiosi in cura d'anime o impegnati in Opere di educazione, l'Istituto Superiore di Pedagogia, con l'approvazione e il plauso dell'Autorità Ecclesiastica, organizza uno speciale Corso di Pedagogia per il Clero.

2. - Il Corso dura tre semestri a ricorrenza ciclica.

Agli Alunni è consentito di frequentarlo, iniziandolo in uno qualsiasi dei tre semestri e compiendo il curriculum completo anche a semestri alternati.

3. - I semestri si svolgono in due periodi dell'anno e cioè da settembre a gennaio e da febbraio a giugno comprendendo ciascuno dalle 13 alle 17 giornate di lezioni.

Per ogni semestre è tempestivamente comunicato il calendario delle lezioni e degli esami.

4. - Le lezioni hanno luogo un solo giorno alla settimana (normalmente al giovedì) con sei lezioni per ogni giornata.

5. - Sono, inoltre, previste straordinarie « giornate di studio », consacrate all'approfondimento di problemi speciali o alla realizzazione di particolari esperienze.

6. - Alla fine del Corso, agli iscritti che avranno frequentato regolarmente le lezioni e superato gli esami stabiliti, l'Istituto Superiore di Pedagogia conferirà un Diploma di Pedagogia.

A quelli, invece, che avranno frequentato uno o due semestri, superando l'esame delle rispettive materie, sarà rilasciato un Attestato di frequenza.

7. - Per il conseguimento del Diploma è pure richiesta una esercitazione scritta o tesi, elaborata sotto la guida di uno dei Docenti, intorno a un tema di Pedagogia, Psicologia, Didattica o Catechetica.

8. - All'atto di iscrizione al primo semestre di frequenza, l'alunno è pregato di presentare un documento comprovante l'autorizzazione del proprio Ordinario.

II - PROGRAMMA GENERALE DELLE LEZIONI

Le finalità generali e specifiche del Corso di Pedagogia per il Clero si possono così determinare:

a) aggiornamento e approfondimento della cultura del Clero nel settore delle scienze dell'educazione: pedagogia, psicologia, didattica, catechetica;

b) orientamenti metodologici e scientifici ai fini di una rapida preparazione essenziale all'insegnamento della pedagogia e della catechetica;

c) integrazione culturale pedagogica dei Sacerdoti e Religiosi insegnanti di religione nelle scuole di tutti i tipi e gradi;

d) qualificazione teoretica degli Ecclesiastici impegnati in funzione direttiva, consultiva o di assistenza in associazioni professionali di educatori o in istituzioni giovanili.

In vista di tali finalità, con il Corso di Pedagogia per il Clero, l'Istituto Superiore di Pedagogia intende offrire un curriculum di studi sistematico e organico in estensione, sufficientemente impegnativo in profondità, svolto mediante lezioni sintetiche e orientatrici allo studio personale su testi e dispense e con suggerimenti bibliografici essenziali e adeguati.

Il quadro della problematica pedagogica, pertanto, vorrà essere integralmente sviluppato nelle sue grandi linee e la trattazione, per quanto è consentito dai limiti di tempo, assumerà un tono serio e scientifico.

1. - Il settore delle scienze più propriamente pedagogiche costituisce il nucleo centrale dell'intero curriculum. Esso è rappresentato dai corsi qui indicati:

a) Pedagogia generale e speciale;

b) Teologia dell'educazione;

c) Magistero pedagogico della Chiesa;

d) Problemi attuali di educazione giovanile (questioni approfondite di Pedagogia speciale):

I. Pedagogia dei Sacramenti;

II. Educazione alla purezza e all'amore;

III. Sport, divertimenti, stampa, cinema e teatro, radio, TV;

e) Famiglia e educazione (diritti e capacità educativa della famiglia);

f) Legislazione scolastica e problemi della scuola;

g) Problemi dell'orientamento e della vocazione;

h) Formazione delle persone ecclesiastiche e religiose.

2. - A integrazione e arricchimento problematico della cultura pedagogica teorica, è offerta anche una rapida visione dello sviluppo storico dell'educazione e della pedagogia:

a) I Maestri della pedagogia moderna;

b) I Maestri della pedagogia contemporanea;

c) I grandi educatori cattolici;

d) Movimenti giovanili contemporanei.

3. - Per il contributo determinante da essa recato alla formazione del pedagogista, è dato un notevole posto alla cultura bio-psicologica:

a) Psicologia generale e dell'età evolutiva;

b) Condizionatori biologici sociali dell'educazione;

c) Psicologia individuale e caratterologia;

d) Psicologia sociale;

e) I ragazzi difficili (problemi psicologici giuridici e pedagogici);

f) Problemi medico-biologici dell'età evolutiva.

4. - Una posizione di privilegio, in rapporto alla finalità del Corso e alla qualità degli iscritti, è riservata alle materie di carattere didattico-catechetico:

- a) Didattica e metodi moderni;
- b) Catechetica generale e speciale;
- c) Sussidi didattici per la Catechesi;
- d) Storia e legislazione catechetica;
- e) Sociologia religiosa e problemi pastorali-educativi;
- f) Metodologia della ricerca sperimentale pedagogico-catechetica:
tests, inchieste, controllo oggettivo delle conoscenze;
- g) Psicologia religiosa.

III - ESERCITAZIONI ED ESPERIENZE

La natura del Corso non consente un rigoroso sviluppo della parte sperimentale e degli esercizi pratici e di laboratorio.

Tuttavia, saranno forniti orientamenti generali, che servano ad avviare i singoli alunni alla visione sempre più esatta, controllata e scientifica della propria esperienza pastorale-educativa.

A questo fine alcune materie, come la Psicologia sociale, la Sociologia religiosa e soprattutto la Psicologia generale sperimentale daranno notevole importanza alla parte sperimentale, pratica e metodologica.

1. - In particolare, prima del termine del Corso completo, a tutti gli alunni è richiesta l'elaborazione di una esercitazione scritta di argomento teoretico o storico o sperimentale. Essa si prefigge lo scopo di dare ai candidati l'esperienza concreta, sia pure rapida e limitata, ma sostanzialmente valida, del metodo scientifico di ricerca. Essa favorirà, inoltre, l'utilizzazione razionale e metodica delle comuni fonti di esperienza (registri, cronache, inchieste, libri, incontri, vita di ministero nell'accezione più vasta), in funzione di un'azione educativa il più possibile coerente e ordinata.

L'elaborazione della esercitazione o breve tesi avrà, tra gli altri vantaggi, quello di porre l'alunno a contatto con le biblioteche e i laboratori ma, soprattutto, in particolare rapporto personale con un professore, certamente proficuo ai fini di una formazione scientifica essenziale.

2. - A tutti, poi, è consentito, anzi è raccomandato, di prender visione del materiale scientifico, che costituisce l'attrezzatura dell'Istituto di Pedagogia: biblioteca generale e biblioteche speciali, laboratori di Psicologia (soprattutto nei settori della psicologia clinica e dell'orientamento professionale) e di biologia, centro sperimentale didattico e catechetico.

3. - Entro i limiti di disponibilità di tempo agli alunni è data facoltà di assistere e partecipare a ricerche ed esperienze, che l'Istituto di Pedagogia, nei propri laboratori e centri, organizza e conduce per gli alunni del Corso universitario regolare.

4. - Ogni anno, per gli alunni del Corso di Pedagogia per il Clero l'Istituto di Pedagogia organizzerà giornate di studio o Convegni o visite a Istituzioni educative italiane o estere, a scopo culturale pedagogico-didattico-catechetico.

Visto il successo e la praticità del Corso, la S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi coronò l'iniziativa colla sua augusta approvazione. Scriveva infatti al sottoscritto in data 28 aprile 1956:

Chiar.mo e Rev.mo Signore,

non abbiamo mancato di dedicare la più diligente attenzione alla Sua cortese lettera in data 13 gennaio u. s. corredata dall'interessante fascicolo « Corso di Pedagogia per il Clero » nonchè degli elenchi dei Ch.mi Docenti e dei Revv. Ecclesiastici che hanno preso parte al Corso di Pedagogia con tanta cura e sapiente opportunità realizzato dal Pontificio Ateneo Salesiano.

Come avevamo precedentemente dichiarato, questa Sacra Congregazione ha seguito con viva simpatia e registra con soddisfazione l'esito lusinghiero della proficua iniziativa.

Siamo pienamente favorevoli al rilascio di un *Diploma* che attesti la frequenza ed il profitto dei partecipanti al Corso. Autorizziamo pertanto la S. V. Ch.ma e Rev.ma a rilasciare ad ognuno di quelli che saranno ritenuti meritevoli un congruo diploma, emanato dalla Facoltà di Filosofia - Istituto di Pedagogia del Pont. Ateneo Salesiano, in cui può farsi la menzione dell'avvenuto riconoscimento del Corso da parte di questa Sacra Congregazione.

Con sensi di distinta stima e di cordiale ossequio, volentieri mi professo nuovamente

della S. V. Ch.ma e Rev.ma
dev.mo in G. C.

G. Card. PIZZARDO

✠ C. CONFALONIERI, *Segr.*

3. Le pubblicazioni dell'Istituto.

Fin dalla fondazione dell'Istituto, una delle costanti preoccupazioni furono le pubblicazioni scientifiche. Se ne sentiva infatti in Italia una necessità particolare. La stessa S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi, quando nel 1944 prescrisse la fondazione delle cattedre di Pedagogia e di Didattica nei Seminari, era costretta ad aggiungere: « Nelle presenti difficili circostanze, in mancanza di manuali di pedagogia adatti e dottrinalmente sicuri, il Professore detterà ai giovani le nozioni essenziali da svolgere nelle lezioni, e, tenendo sempre presente l'Enciclica di Pio XI di v. m. « *De christiana iuventutis educatione* », si servirà, potendo, della trattazione magistrale, fondata sulla filosofia perenne, di Ausonio Franchi, *Pedagogia*, con prefazione del P. M. Cordovani O. P. Maestro del S. Palazzo, edizioni Salani, Firenze 1941... ».

Si era allora durante la guerra e tra l'altro non era certo facile ottenere i libri di testo, ... ma la lacuna era evidente.

Sorse così la « Collana Pedagogica Don Bosco », in cui vennero pubblicati:

- G. LORENZINI, *Psicopatologia e educazione.*
- C. LORENZINI, *Lineamenti di caratterologia e tipologia applicate all'educazione.*
- G. LEONCIO DA SILVA, *Pedagogia speciale pratica.*
- G. CORALLO, *Educazione e libertà.*
- G. CORALLO, *La pedagogia della libertà.*

Fuori collana si ebbero:

- P. BRAIDO, *La concezione herbartiana della Pedagogia.*
- P. BRAIDO, *Il sistema educativo di Don Bosco.*
- N. CAMILLERI, *Il confessore educatore.*
- G. CORALLO, *La pedagogia di G. Dewey.*
- G. CORALLO, *Idee e fatti nelle scuole d'America.*
- G. DALLA NORA, *Psicologia Junioristica.*
- P. G. GRASSO, *Gioventù di metà secolo.*
- M. VIGLIETTI, *L'Orientamento professionale.*
- R. TITONE, *Ascesi e personalità.*
- G. CORALLO, *La pedagogia della scolastica.*
- G. CORALLO, *Il cristianesimo e l'educazione.*
- V. SINISTRERO, *Verso la libertà della scuola mediante la parità.*
- E. VALENTINI, *Il messaggio pedagogico-sociale di D. Giuseppe Baldo.*

Nella « Biblioteca di Salesianum » :

- V. SINISTRERO, *La legge Buoncompagni del 4 ottobre 1848 e la libertà della scuola.*
- G. CORALLO, *Libertà e dovere nel problema della vocazione.*
- A. CAVIGLIA, *Il « Magone Michele ». Una classica esperienza educativa.*
- AUTORI VARI, *Conferenze in occasione della Beatificazione di Domenico Savio.*
- E. VALENTINI, *Vocazione e formazione.*
- E. VALENTINI, *Il sistema preventivo della Beata Verzeri.*
- E. VALENTINI, *La direzione spirituale dei giovani nel pensiero di D. Bosco.*
- E. VALENTINI, *La pedagogia eucaristica di S. Giovanni Bosco.*
- A. VAN NIELE, *Adolescenza e linguaggio.*
- E. VALENTINI, *La pedagogia mariana di Don Bosco.*

E. VALENTINI, *Studi sulla vocazione.*

M. VIGLIETTI, *La scelta della professione, problema di vita.*

In « Pubblicazioni dell'Istituto Superiore di Pedagogia » :

P. BRAIDO, *Il sistema preventivo di Don Bosco,*

P. BRAIDO, *Introduzione alla Pedagogia.*

G. DALLA NORA, *Condizionatori biologici della Personalità.*

L. CALONGHI, *Tests ed esperimenti pedagogico-didattici.*

R. TITONE, *I problemi della Didattica.*

F. TESSAROLO, *I tests di Rosenzweig. Manuale e ricerca.*

Abbiamo accennato solo alle opere pubblicate dai professori dell'Ateneo senza contare gli articoli per riviste e le traduzioni curate, come quelle del Baudin, del Nuttin, e come tutta la Collana « Psicologia e Vita » diretta da D. Lorenzini e pubblicata dalla S. E. I., di cui sono già usciti 13 volumi, con opere di Allen, Goust, Lacroix, Carrard, Baumgarten, Rimaud, Castillo, Debesse, Kunz, Gaillat e Pasquasy.

La via è aperta e il lavoro continua.

Ora che, per l'approvazione pontificia, si apre una nuova tappa nel cammino dell'Istituto Superiore di Pedagogia, si moltiplicheranno certamente gli sforzi per una presenza sempre più attiva dell'Istituto nel campo dei problemi pedagogici. La via è lunga e il campo è immenso. C'è tra l'altro da creare una Storia della Pedagogia Cattolica, c'è da gettare un ponte sempre più solido colle scienze positive in modo da valorizzarle nel quadro del pensiero tradizionale, c'è da lottare e da difendere delle posizioni gloriose che oggi con troppa facilità si dicono superate. Questo compito immane sarà intrapreso con coraggio e costanza, e, nella volontà decisa di realizzare l'ideale del fondatore, il Pontificio Ateneo Salesiano potenzierà sempre più quest'Istituto, che esso considera come la sua gemma più preziosa.

EUGENIO VALENTINI S. D. B.

Rinnovate subito l'abbonamento per il 1957

Italia L. 900 - Estero L. 2000